

conoscessi la bontà della causa e la rettitudine di mente e di carattere degli iniziatori. Chissà se queste parole mie saranno state indarno?.....

A. Ghisleri.

### UN GIORNALE QUOTIDIANO " REPUBBLICANO FEDERALISTA "

L'*Italia del Popolo* di Dario Papa, ch'era tanto attesa, ha regolarmente incominciato le sue pubblicazioni il 7 Giugno: non le facciamo augurii; auguriamo soltanto al Direttore che gli sorrida costante, per lunghi anni, la florida salute di cui gode ora. Egli è un lavoratore e un apostolo, a cui nè difficoltà nè tempeste possono scemare ardore e coraggio: l'unico suo nemico insidioso, veramente temibile, è la malferma salute: se questa sia buona, ei farà strada lunga e il giornale suo sarà presto (ci dicono lo sia già) de' più diffusi d'Italia.

Scritto con *verve*, con coscienza, con sincerità, con dottrina, con esperienza del paese e della vita, con ferma volontà di far opera buona contro i pregiudizi e gli errori e i malanni della nostra vita politica, illuminato dalla chiara visione di un ideale migliore, pel quale verrà seminando buone idee col quotidiano documento de' fatti contemporanei, l'*Italia del Popolo* sarà, crediamo, un giornale simpatico a tutti i nostri lettori, di qualunque parte d'Italia, ai quali si raccomanda oltre che per l'originalità del suo programma e del suo stile, anche per l'eccezionale buon mercato. Non costa che 12 lire l'anno; 7 lire da giugno a tutto dicembre (1).

L'*Italia del Popolo* nel suo 1° n.° si è dichiarata *repubblicana federalista*. Abbiamo provato un sussulto d'ammirazione e di gioia: di gioia, perchè sino dal *Preludio* (il primo nostro periodico, anno 1875) noi ci dichiarammo per la repubblica federale. Nè gli anni e gli stulti e gli avvenimenti posteriori ci fecero ricredere, anzi ognora più ci confermarono in quel nostro ideale; di ammirazione, perchè un giornale nuovo, che ha bisogno di vivere della diffusione sua, e *osa* con tanta franchezza affrontare i pregiudizi della folla con quella dichiarazione, merita l'applauso di quanti, anche dissentendo, stimano il coraggio della sincerità.

Vogliamo però dire al coraggioso e sincero Dario Papa, ammiratore della costituzione di Washington, che dei repubblicani federalisti in Italia ce ne sono parecchi e son più numerosi di quel che si pensi: solamente hanno un torto: pieni d'ingegno e di coltura al di sopra del comune, essi sono, in generale, troppo modesti o troppo nauseati della commedia politica, cosicchè se ne vivono silenziosi ed estranei ad ogni agitazione pubblica. E però tanto più opportuna riesce la franca dichiarazione dell'*Italia del Popolo*: chissà che trovando ora di avere (insperata fortuna) un organo quotidiano e così valoroso delle loro idee, non sentano — almeno per solidarietà di ideali — il dovere d'uscire dal loro lungo riserbo e di far capo al giornale milanese, diffondendolo e collaborandovi per coordinare le sparse forze di tanti valentuomini isolati a un comune intento di operosa seminazione d'idee, a cui seguiranno immancabili i frutti a tempo opportuno.

Quasi nello stesso giorno, in cui usciva l'*Italia del Popolo*, Napoleone Colajanni faceva simile dichiarazione di principii federalisti a Palermo in una pubblica conferenza; a Cremona, anni fa, c'era un Circolo Cattaneo, il cui programma era repubblicano federalista, e ne fa-

cevano parte uomini di valore incontestato, quali il Bisolati, il Boschi, il Sacchi oggi deputato, lo studioso Camillo Cavagnari, oggi pretore, il poeta Luigi Ratti, tutti uomini che di certo non hanno, da allora, mutato opinioni; costì a Milano l'associazione fra studenti, che s'intitola da Carlo Cattaneo, crediamo di non errare supponendo, che in omaggio a quel nome e per alcune parole, benchè indeterminate, del suo Programma, abbia tendenze federaliste. Sulla tradizione federale in Italia scrisse anni fa un grosso volume Gustavo Chiesi; e furono repubblicani federalisti uomini, che si chiamavano Giuseppe Ferrari, Carlo Cattaneo, Alberto Mario; e lo furono e (crediamo) tuttora lo sono, il deputato Angelo Mazzoleni, Enrico Rebora, il senatore G. B. Ruggeri, e parecchi altri collaboratori di *Cuore e Critica* di cui potremmo fare i nomi, tutte brave e colte persone, ma, come dicemmo, forse troppo modeste. In un certo discorso e in una certa polemica, che noi non abbiamo dimenticata, anche Giosuè Carducci si palesò, anni sono, seguace della scuola federalista; ma non oseremmo dire se l'odierno innamorato della Regina lo sia ancora. Infine, esplicitamente e pubblicamente ebbe a dichiararsi per la repubblica federale (in una lettera ad Alberto Mario del 1872, la quale, occorrendo, ritroveremo e pubblicheremo) *Giuseppe Garibaldi*.

Veda adunque, Dario Papa, quanti bravi uomini ebbero a riconoscere la bontà del programma, ch'egli ha fatto suo coll'*Italia del Popolo*: e ciò gli serve di conforto e d'incoraggiamento. Noi applaudiamo al diario, che s'è fatto vessillifero di quel principio e confidiamo che, perdurando, troverà di essere assai meno solitario di quel che forse non si creda. « Fuori del diritto federale — scrisse Carlo Cattaneo — saremo sempre gelosi, discordi, infelici ». Ora si tratta di persuaderne i molti, che poco riflettendo alle cagioni dei mali o troppo schiavi essendo di vietati errori e pregiudizi, male comprendono o non comprendono affatto, che cosa significhi e che cosa possa fruttare l'ordinamento federale sostituito all'attuale opprimente centralismo.

### UN MANIFESTO MUNICIPALE « ECCENTRICO »

Un nostro redattore, che sebbene occupatissimo, trova tempo d'aprire tutti i giornali che arrivano al nostro ufficio, si diverte specialmente a leggere le cose più minute della singola cronaca locale dei centri minori: egli raccoglie materiali per scrivere a tempo perso, un curioso lavoro... che uscirà l'anno 1990 e recherà le impressioni dei nostri posteri sui fatti più comuni della nostra vita contemporanea.

Orbene, egli ci ha segnalato, tra tanti manifesti pubblicati, come di prammatica, dalle cento città d'Italia per la così detta *Festa dello Statuto*, il seguente, che qualificò di *eccentrico*, poichè si toglie fuori completamente dal consueto frasario e dai consueti concetti di convenzione. È il Manifesto della Giunta Municipale di Cremona:

« *Cittadini!*

Ogni terra d'Italia rammenta oggi festante la riunione delle sue genti a dignità di *Nazione* - la nuova *Patria* costituita dalla sovranità del popolo per reggersi a liberi ordinamenti - cancellata la vergogna del secolare servaggio.

E domani - non vi sarà città, non casolare, dove manchi tributo di fiori e di grato, profondo affetto alla memoria di *Garibaldi*, che, or fa otto anni, in mezzo alla solenne maestà del mare, esalava la grande anima.

Nelle fauste e nelle dolorose ricordanze, è sempre con *Voi, Concittadini!* la vostra *Comunale Rappresentanza*. - Essa non dubita farsi interprete dell'animo di tutti, in questi di sacri al culto della *Patria*, formulando quel voto, che fu la fede dei nostri martiri, che ispirò e informò la vita dell'*Eroe*:

(1) Con diritto ai numeri arretrati dei 2 curiosissimi romanzi che pubblica: *L'uomo di 143 anni*, romanzo sociale di critica della società presente e di previsioni di quella dell'avvenire; e *Il mistero del Cab*, scene australiane, per la prima volta tradotti nella nostra lingua.